



CONTROCULTURA

APPELLO AL VIMINALE

**Caro Matteo
ora toglì
il segreto di Stato
sul terrorismo**

di **Alessandro Gnocchi**

Chiediamo al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al ministro dell'Interno Matteo Salvini e al ministro degli Esteri Enzo Moavero di de-secretare il materiale d'archivio sugli Anni di piombo o di facilitarne l'accesso per procedere nel lungo cammino della verità, per quanto possibile e nel rispetto delle opinioni degli storici, ora che la cattura del terrorista Cesare Battisti ha riaperto la porta a interpretazioni di quegli anni che tornano indietro di cinquant'anni sul piano delle acquisizioni storiche.

da pagina 23 a pagina 25

**LA VERITÀ
SUGLI ANNI
DI PIOMBO**

**Caro Salvini, tolga
il segreto di Stato**

*Si riapre il dibattito sul terrorismo rosso
Quante carte ancora non conosciamo...*

Alessandro Gnocchi

La cattura, estradizione e confessione del terrorista Cesare Battisti, colpevole di quattro omicidi, ha riaperto la porta a interpretazioni degli Anni di piombo che tornano indietro di cinquant'anni sul piano delle acquisizioni storiche. Su *Repubblica* abbiamo letto analisi che rasentano l'assurdo. Secondo Francesco Merlo, la verità sarebbe «che, in generale nella guerra al terrorismo e nel caso Battisti in particolare, la sinistra italiana ha dato la prova migliore della sua storia che, pur scombic-

cherata, è ora di nuovo calunniata». Secondo Michele Serra, «non solo non è vero che "la sinistra" ha protetto Cesare Battisti. È vero, al contrario, che il terrorismo rosso, anche perché isolato e combattuto dalla sinistra di massa (partiti e sindacati) ha pagato quasi al completo, e nel dettaglio i suoi conti con la legge» a differenza dello stragismo nero, del tutto impunito.

Merlo e Serra si schierano così contro cinque decenni di storiografia, e tonnellate (...)

segue a pagina 24



La sinistra è tornata ad autoassolversi nonostante le carte

segue da pagina 23

(...) di documenti, che hanno acclarato l'esatto contrario rispetto alle loro elucubrazioni. Riassumo in breve. Il punto di forza della propaganda targata Kgb fu instillare nei militanti (e non solo) l'ossessione del complotto anticomunista ordito dalle forze oscure della reazione per impedire al Pci di arrivare democraticamente al potere. Il Pci ha sempre considerata valida l'idea di una insurrezione armata e disponeva dei mezzi necessari per realizzarla. L'apparato militare non era esterno al partito ma interno ad esso e prevedeva una struttura clandestina intrecciata con l'Anpi e la Figc. La risposta dello Stato fu la creazione di Gladio, un programma di risposta rapida a un'eventuale aggressione delle forze del Patto di Varsavia, facilitata dalla quinta colonna (la "Gladio rossa") dei comunisti italiani. Appare evidente che alcuni militanti, in numero sufficiente da creare gravi problemi, siano stati addestrati alla guerriglia e al sabotaggio in Cecoslovacchia. Il governo Tambroni, appoggiato dall'Msi, e gli scontri del 1960 sono un punto di svolta: torna in campo il mito di un fascismo "eterno" che minaccerebbe l'Italia; l'emergenza antifascista è dunque continua e indispensabile. È la nuova politica del Pci, che ancora influenza, in modi diversi, gli eredi di quella storia. Il colpo di Stato potrebbe essere realizzato con l'ausilio degli Stati Uniti: l'anti-americanismo entra nella agenda politica dei militanti. Il pacifismo dei comunisti europei era uno strumento sovietico da interpretare nel quadro della Guerra fredda e sparì non appena l'arsenale atomico dell'Urss divenne competitivo. Il terrorismo di sinistra non era improvvisato dal punto di vista ideologico e neppure da quello militare: appartiene alla tradizione eversiva coltivata dal partito. Racconta l'ex brigatista Alberto Franceschi-

ni: «Le Br attinsero armi dai depositi dei partigiani e alla fine degli anni Sessanta io stesso in un fienile in mezzo alla campagna, poco fuori di Reggio Emilia, venni condotto in un arsenale; trenta, quaranta mitra Sten, perfettamente oleati e con caricatori in abbondanza».

Non si vuole qui affermare che la storia del Pci si risolve solo in questo e neppure affermare che la lotta armata fosse uno sbocco inevitabile. Non si vuole sottovalutare il peso del terrorismo nero e dello stragismo: i documenti, anche in questo caso, ci sono ma sono materia per un altro articolo. Premesso tutto questo, i legami culturali (e a volte materiali) tra terrorismo e Pci non sono più in discussione. È anche noto, grazie ai lavori della Commissione Mitrokhin guidata da Paolo Guzzanti, che lo Stato italiano si dimostrò distratto nel valutare le decine di documenti trasmesse dai servizi segreti inglesi e relativi, tra le altre cose, agli agenti del Kgb sotto copertura in Italia. Singolare. Infatti Vasilij Nikitich Mitrochin, ex archivista del Kgb, dissidente in Gran Bretagna, aveva copiato migliaia di schede, messe a disposizione dell'MI6. Era una fonte di prima mano, nonostante si cercasse di farlo passare per un personaggio di secondo piano in possesso di materiale di secondo piano. Falso. Mitrochin aveva accuratamente selezionato e criptato le informazioni che intendeva condividere con le forze del Patto Atlantico. Questo non significa che anche i suoi documenti non debbano passare all'attenta considerazione degli studiosi, per valutarne la veridicità.

La bibliografia è ormai sterminata. Ne trovate una piccola parte in queste pagine. Ma qui vogliamo introdurre un altro tema che mostra quanto Michele Serra sia lontano dal vero quando afferma che la sinistra ha pagato per intero il conto con la legge. Lasciamo perdere

il latitante e parliamo di archivi: una parte dei documenti relativi alla Gladio rossa è stata pubblicata nel 2001 da Gianni Donno (*La Gladio Rossa del Pci 1945-1967*, introduzione di Piero Craveri, Rubbettino editore) e da Gian Paolo Pellizzaro (*Gladio rossa*, Settimo sigillo, 1997). Altri documenti provenienti dagli archivi sovietici sono stati portati alla luce dai lavori fondamentali di Elena Aga-Rossi e Victor Zaslavsky. Testimonianze di parte americana sono state raccolte da Salvatore Sechi e altri. Avete notato? Manca giusto il lacunoso archivio del Pci. Che strano.

Ci sono ancora fatti e nomi che attendono di essere scoperti e studiati. Vado in ordine sparso: gli agenti di influenza infiltrati dal Kgb ai massimi livelli della classe dirigente italiana; i referenti politici ed economici del Kgb all'interno del Pci; gli agenti di influenza infiltrati dalla Cia ai massimi livelli del Pci; l'ampia zona "rossastra" costituita da chi faceva da tratto d'unione affinché terroristi e Stato o terroristi e Pci potessero parlarsi; il peso dei servizi segreti di Stati del Patto di Varsavia in alcuni snodi fondamentali della storia italiana, dal rapimento di Aldo Moro all'attentato a Giovanni Paolo II.

Non abbiamo il feticcio dei documenti: vanno inventariati, capiti e studiati. Possono essere veri o falsi. Possono raccogliere una parte della verità e possono farlo in buona o cattiva fede. Ma ci sono ancora molti documenti di quegli anni inaccessibili perché coperti da segreto di Stato o sepolti da pastose burocratiche. Chiediamo al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al ministro dell'Interno Matteo Salvini e al ministro degli Esteri Enzo Moavero di de-secretare il materiale d'archivio o di facilitarne l'accesso per procedere nel lungo cammino della verità, per quanto possibile e nel rispetto delle eventuali opinioni contrapposte degli storici.

Alessandro Gnocchi



TERRORE

In fondo a sinistra: Aldo Moro rapito dalle Brigate rosse nel 1978. Al centro: l'ex magistrato Mario Sossi, rapito nel 1974 dalle Br. Qui sotto, dall'alto al basso: brigatisti in tribunale nel 1992 per il sequestro Moro (Stefano Petrella, Barbara Balzarani, Salvatore Ricciardi); Walter Tobagi, il giornalista assassinato dalle Br nel 1980



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.